

Come creo uno spazio dove si senta libero di parlare?

PERCHÉ SUCCEDE

I figli grandi non si aprono per paura di essere giudicati, corretti o fraintesi, e la paura è tanto più fondata quanto più in passato è successo. Con un figlio adulto la conversazione che conta non si convoca: arriva da sola, in macchina mentre guarda fuori dal finestrino, in cucina a mezzanotte, e di solito proprio quando non la stavi cercando. Fare spazio chiede due cose che sembrano opposte e non lo sono: essere disponibile e non forzare.

COSA PUOI FARE

- 1. Quando apre uno spiraglio, fermati.** Anche se è l'ora sbagliata e avevi altro da fare: non guardare l'orologio.
- 2. Reggi l'attesa senza riempirla.** Il messaggio a cui non ha risposto non ha bisogno di un secondo, né di un terzo con il punto interrogativo: ogni sollecito gli dice che il tuo bisogno di risposta è più grande del suo bisogno di tempo.
- 3. Leggi la porta chiusa come un «non adesso».** Non è sempre un no, e la differenza la vedi solo se aspetti.
- 4. Resta calmo quando arriva la notizia difficile.** Se una sera ti dice che l'università l'ha lasciata da tre mesi, la rabbia per la bugia e la paura per il futuro ti spingono a parlare subito e forte: resta calmo, non freddo, e lascia che continui lui.
- 5. Ricorda che una sera andata male non cancella le dieci andate bene.** La fiducia di un figlio grande si costruisce un pezzo alla volta, e torna a cercarti chi sa di trovare una persona stabile.

COSA EVITARE

Non esplodere e non andare in pezzi davanti a quello che ti racconta, perché la volta dopo terrà la cosa per sé, per proteggerti e per proteggersi. E non tenere pronto in tasca il discorso, aspettando il momento di farlo.

QUANDO CHIEDERE AIUTO

La porta chiusa a volte è solo un «non adesso». Diventa un'altra cosa quando, per tre mesi, smette di cercare lavoro o di seguire i corsi, dorme di giorno e vive di notte, esce sempre meno, e le tue proposte non le rifiuta più: non le registra. Lì non aspettare che passi.

Se in quello che hai letto riconosci tuo figlio, parliamone. Scrivimi a ivan@ivanferrero.it e raccontami in due righe cosa sta succedendo: ti rispondo io. Un primo colloquio serve a capire insieme se serve un percorso e di che tipo, senza impegnarti a niente. Lavoro da anni con i genitori e, se occorre, direttamente con i ragazzi.